

Polaggia (Berbenno) - Prati Gaggio - Prato Isio

Partenza: Polaggia mt. 450

Arrivo: Prato Isio mt. 1600

Dislivello: mt. 1150

Tempo: ore 3

Segnavia: bandierine bianco-rosse

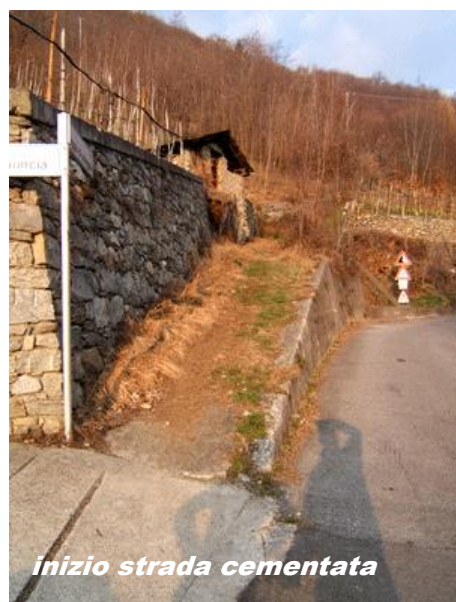
Difficoltà: facile

Si parte dalla piccola piazza della Chiesa di Polaggia (ampio parcheggio nel piazzale sottostante).

A sinistra della chiesa si sale per la stradina selciata, fino ad incrociare la strada principale (via Vecchia) che si segue in salita a destra.

Dopo circa 100 mt. deviando di poco a destra, si può ammirare il "Funtane", sistema di fontane inserite in un bel anfiteatro,(di recente restauro).

Si prosegue ora attraversando tutta la parte più vecchia e suggestiva di Polaggia; giunti presso una fontana, si incrocia la carrozzabile che sale verso i prati Gaggio, noi continuiamo dritti superando una ripida stradina di acciottolato, poi su asfalto sino all'ultima casa.



Da qui si prende a sinistra la strada prima cementata poi sterrata che attraversa zone coltivate a vite e poi castagneti (bel panorama su Polaggia e la Valtellina), fino a giungere in località "il Dosso", vecchio insediamento abitativo ormai in rovina.

Si continua a seguire la strada sterrata fino a ritrovare il sentiero che in breve ci porta in località "i Campi" (mt. 726 ore 0,45) ampia zona

pianeggiante un tempo sfruttata per le coltivazioni e il pascolo.

Lasciate sulla sinistra due baite si prosegue attraversando per intero la pineta, si risale ora lungo il dosso che fa da spartiacque con la valle di



Postalesio , poco dopo si incomincia a costeggiare l'enorme dirupo - frana "ruina" che precipita verso il fondo valle.

Quello che segue è probabilmente la parte più spettacolare e selvaggio dell'intero itinerario.



Si risale ora una specie di canale-colatoio roccioso che costeggia il dirupo; grazie all'ingegno dei nostri antenati che costruirono una serie di muri a secco, viene superato agevolmente, oltrepassato un risalto roccioso



esposto (attenzione) si sopraggiunge a una magnifica piana boscosa in prevalenza di roverella detta "Ciana "Tzuta" (mt. 938 ore 1,20)

Il posto merita sicuramente una sosta; è singolare il contrasto (se ci si porta sul bordo orientale della piana, discostandoci di pochi metri dal sentiero) tra l'idilliaco bosco e l'enorme baratro che precipita instabile sotto i nostri piedi, regalandoci una indimenticabile vista sul torrente Caldenno 300 mt. sotto di noi ,sovrastato dalle spettacolari "piramidi di Postalesio".



Si attraversa la piana, (attenzione in caso di nebbia in sentiero non è sempre evidente) e poco dopo superata una piccola salita se ne raggiunge un'altra detta "Ciana "Tzura" caratterizzata in prevalenza da boschi di faggio.

Oltrepassata la piana ci si inoltra poi in un bosco di abeti (tracce di sentiero) che in ripida salita ci porta ad incrociare un evidente mulattiera che sale da sinistra.(se si scende a sinistra lungo la

mulattiera in pochi minuti incrociamo la carrozzabile che sale ai prati Gaggio).

Noi continuiamo a destra e in breve tempo raggiungiamo il vasto alpeggio dei prati Gaggio, trasformato negli ultimi decenni in una vera e propria stazione di villeggiatura soprattutto nella bella stagione; (mt. 1200 ore 2).



Poco prima dei prati Gaggio



prati Gaggio

Continuiamo lungo la sterrata e attraversata per due volte la strada principale, ci si porta nella parte alta dell'alpeggio, nei pressi di una fontana si sale lungo il ripido sentiero fino alla "Ciana del Preuat" caratterizzata da casette a schiera immerse nella pineta, attraversata la strada si supera un breve tratto nel bosco.

Ci troviamo di nuovo sulla strada principale che sale al prato Isio, da qui ci conviene seguire la carrozzabile per sei tornanti (il sentiero è pressoché scomparso).

Dopo circa 20 mt. dall'ultimo tornante ritroviamo sulla destra il bel sentiero che in



Prato Isio

circa mezzora di piacevole camminata ci porta al prato Isio (mt. 1600, ore 3). Per ammirare la stupenda vista, (su tutta la media Valtellina, gli alpeggi circostanti e il monte Disgrazia a Nord) bisogna portarsi nella parte mediana dell'alpeggio, detta "Cianun".

